

da me annunciata, l'insistere perchè sia ritirata potrebbe mostrare una repugnanza a precisare e riconoscere questi principii generali; repugnanza che potrebbe essere male interpretata, e ciò produrrebbe, a mio avviso, un effetto diametralmente opposto a quello che io volevo produrre, di rassicurare cioè il paese e di calmarne l'ansia; il che avverrebbe di certo se i principii generali della legge fossero concordemente riconosciuti e fissati fin da ora.

Insisto quindi nella mia domanda.

PRESIDENTE. Interrogherò dunque la Camera se intenda fissare un giorno per discutere ed istabilire i principii che dovranno dominare in un nuovo ordinamento amministrativo dello Stato; poichè ora non si tratterebbe più di un'interpellanza, ma di una vera discussione affine di deliberare sopra quei principii.

MICHELINI G. B. Chieggo facoltà di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICHELINI G. B. Certamente uno dei maggiori progressi che abbia fatto l'umanità in questi ultimi tempi consiste nell'aver sostituito l'esame alla cieca obbedienza verso l'autorità. Se ben si considera, questo progresso è fonte e ragione di tutti gli altri. Ora, siccome le discussioni hanno appunto per iscopo di scoprire la verità, giusta il proverbio francese che dice: *de la discussion jaillit la vérité* (ed in fatti gli amici dell'errore condannano ogni discussione), così io sono in generale molto amico delle discussioni.

Tuttavia credo dovermi opporre a quelle che avrebbero luogo, ove la Camera approvasse che l'onorevole De-Blasiis muovesse al ministro dell'interno le sue interpellanze circa i principii sui quali debbono essere fondate alcune parti della nostra legislazione amministrativa.

In fatti, se la discussione che ci si propone sarà una semplice conversazione, essa sarà perfettamente inutile, e non avrà nemmeno la forza di vincolare il ministro nelle sue proposte di leggi, perchè egli non potrà distinguere le opinioni degli individui deputati da quelle dell'intera Camera. Che se si volesse (la qual cosa non credo sia nella mente di alcuno di noi) che sopra le proposte ed i principii astratti si venisse a votazione, io dico che tal cosa sarebbe contraria alla responsabilità dei ministri, la quale non è piena ed intera, se piena ed intera non è la libertà di cui godono. Ed i ministri poi nell'applicare i principii astratti possono incontrare tali difficoltà che consiglino di allontanarsi da que' principii. Quindi o il Ministero nelle sue proposte si atterrà ai principii da noi notati con danno della bontà delle leggi, o non ne terrà conto; ed allora quale sarà l'utilità delle nostre deliberazioni? quale la dignità della Camera?

In sostanza la nostra missione è di far leggi e non di discutere in modo astratto ed accademico sopra i loro principii. Tali discussioni non debbono aver luogo che quando conducono ad una immediata applicazione.

Non usciamo dunque dalla nostra cerchia, non entriamo nella parte che spetta al Ministero. Ogni individuo, ogni corpo deve rimanere nella sfera di sua attività; così, quando i teologi vollero farla da fisici, condannarono Galileo ed attirarono sopra se stessi l'universale animadversione.

Bene comprendo che il Ministero non rifugga per delicatezza dalla discussione che si vuole intavolare; ma io spero che la Camera non darà ad essa il suo assenso.

Del resto la stampa periodica si farà senza dubbio un dovere d'indicare le norme che devono essere seguite nella riforma legislativa di cui si tratta. Anch'io ho le mie idee che credo utili, ed esporròle od al pubblico od alla Commissione

che sarà nominata in forza di questa legge. Lo stesso può fare l'onorevole De-Blasiis.

PRESIDENTE. Il signor De-Blasiis propone che la Camera fissi un giorno in cui discutere i principii da adottarsi in un nuovo ordinamento amministrativo.

Interrogo la Camera se la proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Una voce a sinistra. La controprova!

PRESIDENTE. Pare che non sia più il caso di fare la controprova, essendo pochissimi quelli che si sono alzati nella prova; bisognerebbe supporre che quasi tutta la Camera stesse seduta nella controprova perchè la proposta De-Blasiis fosse accolta.

Si riprenderà la discussione generale sulla proposta di legge.

La parola è al deputato Rattazzi.

RATTAZZI. Avevo domandato la parola per rispondere al Ministero sopra quell'incidente, ma non ho più nulla a dire giacchè esso è esaurito.

PRESIDENTE. L'incidente era per fissare un giorno per una discussione particolare sui principii che dovranno informare la futura legge dell'amministrazione provinciale, invece ora si tratta di ripigliare la discussione generale sul presente progetto di legge.

RATTAZZI. La Camera ha deciso di non voler entrare nella discussione dei principii, non mi resta più alcuna osservazione a fare.

PRESIDENTE. La Camera ha determinato di non voler fissare un giorno apposito per una discussione speciale; del resto, rinunciando ella la parola, io la darò al deputato Bon-Compagni.

BON-COMPAGNI. Rinuncio anch'io alla parola.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, s'intenderà chiusa.

(La discussione generale è chiusa.)

TIBALDI. Io domando al Ministero se questa Commissione debbe occuparsi esclusivamente di leggi amministrative e finanziarie, oppure se sarà anche suo incarico di occuparsi di quella parte che riguarda le leggi giudiziarie.

MINISTRO PER L'INTERNO. Il Ministero nella sua relazione intorno a questa proposta di legge ha definito quali siano le cose di competenza del Ministero di grazia e giustizia che verranno mandate a cotesta Commissione: i Codici no, perchè si è detto che vi sono già Commissioni che, in grazia del loro alacre lavoro, hanno condotto quasi a compimento l'importante bisogna.

Il ministro di grazia e giustizia diede a me, perchè lo inserisca nella relazione, il novero delle materie delle quali egli crederebbe dover occupare la Commissione, e queste sono: « le leggi sul notariato, sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, sulla tariffa degli atti giudiziari, e sulla circoscrizione giudiziaria. » Tutte queste materie, dico, sarebbero mandate allo studio di questa Commissione.

TIBALDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Boggio.

BOGGIO. Ho chiesto facoltà di parlare, perchè intendo di proporre un solo articolo di legge in luogo dei due dei quali tuttavia si comporrebbe il disegno presentato dalla Commissione: un solo articolo, il quale avrebbe per oggetto di far sì che la Camera rimanesse nelle sue attribuzioni, e lasciasse nel medesimo tempo libertà d'azione al Ministero e la responsabilità che ne deve essere la conseguenza.